

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 22 Gennaio 1903

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. PETRUS ARCHIEP. UTINENSIS.

Nonne tuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos iura quod alma tegant?

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno IV. — N. 17

Miseria e rassegnazione

Ormai ve ne hanno zefolate tante alle orecchie, che non potea a meno di giungervi anche questa:

«La rassegnazione cristiana predicata dai preti è un'obbiezione, una morfina iniettata nelle vene del popolo per addormentarlo e tenerlo a bada. Il popolo assopito sotto l'influsso del cloralio della rassegnazione e piamente ingannato dai miraggi del di là non si muoverà alla conquista delle sue legittime aspirazioni al di qua».

Ebbene, o lettori, ricordiamoci che massime sono del tutto false, empie e bugiarde, verminate nei bassi fondi socialisti, ove l'ignoranza e la malafede regnano sovrane.

Se i socialisti studiassero che cosa sono nel cristianesimo le virtù della rassegnazione e della pazienza, vedrebbero che non sono quali essi le suppongono. E' forse in loro incapacità a capire le cose quali sono? E' malafede imposta dal programma di voler ad ogni costo screditare la dottrina di Cristo? O sono in realtà dei cervelli che non reggono allo studio sereno, e non si aprono alla verità; vi sono delle ostinazioni malvagie le quali si oppongono alla indagine della verità per paura di doverla ammettere e confessare e di vedersi scosso tutto il loro edificio di fantasie morbose. Fatto è che i socialisti col dare nozioni false delle virtù cristiane, o sono ignoranti o sono in malafede.

Giudicate le virtù cristiane quali sono: la pazienza e la rassegnazione elevano l'uomo alle più alte vette della dignità e della libertà. Finché il sole sorgerà ad illuminare le sciagure umane, la rassegnazione cristiana farà una virtù necessaria come il balsamo alla ferita. Essa non ha la pretesa di porsi al posto della giustizia, della carità e di ogni progresso sociale, ma unicamente di esserne complemento, di collocarsi angolo di consolazione a fianco del dolore, retaggio dei ricchi e dei poveri, dei grandi e dei ricchi, dei proprietari e dei proletari.

La rassegnazione cristiana è un dovere che fluisce naturalmente dalle condizioni in cui ci troviamo. O possiamo migliorare il nostro stato secondo giustizia e carità, o nol possiamo, ed allora la ragione e la fede ci persuadono a tranquillarci nella certezza che ci tornerà di merito per la vita futura.

Vi sono dei beni che non da tutti e sempre si possono raggiungere sulla terra. Un infelice ha qualche milione ed è insieme corroso da un cancro allo stomaco; la medicina è impotente e allora perchè non cada nell'obbiezione della rassegnazione cristiana i socialisti consiglieranno la viltà del suicidio; se l'infelice non accetta il consiglio, che farà?

La rassegnazione cristiana come non impedisce la difesa contro i mali causati o dal corso naturale delle cose o dalla volontà umana, così ha contro i mali inevitabili un rimedio che i socialisti non hanno.

Essa è fondata sulla certezza assoluta che le sventure, che ci colpiscono, e che non possiamo allontanare da noi per quante chiacchiere i socialisti avessero a profondere col canzonato loro peccorame, — non sono permesse da un potere cieco e crudele, ma da chi può compensare e compensa in modo superiore alle stesse nostre speranze; da chi compie la sua giustizia in una esistenza futura. In un sol caso non è necessaria la rassegnazione, questo sarà — come credono beatamente tanti socialisti — il giorno in cui non vi saranno più miserie e tutti si vivrà felici. Ma chi ci crede all'avvento di questo paradiso socialista su questa terra? Certo non i saggi lettori del Crociato.

Notizie Vaticane

Gli agnelli dei sacri Pali.

Roma, 21. — Stamane secondo l'antica usanza sono stati presentati al S. Padre dai Canonici Pompili e Ciuffa gli agnelli con la lana dei quali vengono di poi confezionati i Sacri Pali di cui si servono lo stesso Sommo Pontefice, i Patriarchi, i Primate e gli Arcivescovi che ne hanno diritto. I due graziosi agnelli provengono dalle tenute della Famiglia Montenero Tarquini di Sutri, che, come nei passati anni, anche in quest'anno ha voluto farne rispettoso omaggio.

Detti agnelli vivi e candidissimi, adorni di nastri di seta e di fiori, sono devoluti a titolo di annuo canone dalla Chiesa e Capitolo di S. Agnese fuori le mura, al Capitolo dell'Arcivescovo Lateranense.

La loro lana serve per i sacri Pali che si danno agli Arcivescovi.

In udinese.

Roma, 21. — Il Papa ricevette la moglie, le figlie, il figlio, il genero e la cognata del signor Quirico Costa vicepresidente della Repubblica dell'Argentina. Il ricevimento durò quaranta minuti. Il Papa parlò con grande affetto dell'Argentina e dei sentimenti religiosi di quel popolo, accennando all'azione efficace dell'interunione Sabatucci, e mostrò il suo cordiale interessamento.

La stampa liberale e il card. Parocchi.

(Nostro dispaccio)

Roma, 21. — (g.) Ancora non tacciono i commenti e le cervelotiche pubblicazioni intorno al compianto card. Parocchi: inutile avvertire che si tratta di una ignobile manovra dei liberali per diminuire la grandezza di questo porporato. Al contrario i giornali francesi e tedeschi continuano a pubblicare lunghi elogi e lunghe necrologie di rimpianto, insegnando così agli italiani come si sbugiano i grandi uomini.

Cose di Corte e di Governo

Il signor Presidente.

Roma, 21. — Zanardelli ritornerà a Roma il 25 corrente. Il Consiglio dei ministri sarà tenuto il giorno successivo.

Un'opinione di Luzzatti.

Roma, 21. — Secondo l'on. Luzzatti se la nuova tariffa doganale austriaca dovesse essere applicata contro tutte le provenienze estere l'Austria si suiciderebbe economicamente. Il Luzzatti è convinto che il governo austro-ungarico farà di tutto per avere un buon trattato con l'Italia.

Nel consiglio Comunale di Roma

(Nostro dispaccio)

Roma, 22. — (r.) E' impegnata una discreta battaglia in Campidoglio sulla discussione del bilancio. I cattolici — i soli che prendono la parola. — Vanno facendo opportune osservazioni e critiche al sindaco Colonna. Notata da tutti la nota radicalmente riformatrice del gruppo democratico cristiano Salimei, Ducci, Perazzi.

Note e commenti

La schiavitù nel nostro secolo.

In questi giorni sono circolate sui giornali voci disonorevoli per nome italiano. Si è ripetutamente asserito che nel Benadir sotto la bandiera italiana, per il tramite di una società di speculazione la quale amministra quella colonia in nome del Governo italiano, si favorisce e si esercita l'infame commercio degli schiavi. Si è narrato di negato rifugio a schiavi fuggiti, dell'insegnamento e della persecuzione di quegli sventurati; di un'enorme estensione data a questo traffico disonorevole; soprattutto è stato deplorato che il governo riscuota una tassa sui contratti di compra-vendita del così detto *avorio nero*, gli schiavi.

Alle gravi accuse gli interessati hanno dato delle risposte più o meno abili. Il governo ha comandato sopra ciò un'inchiesta. Noi saremmo ben contenti per l'onore d'Italia che le accuse si scoprissero false.

Ma frattanto ciò che risulta vero dalla lettura anche dei giornali difensori della società del Benadir e dalla relazione stessa letta nell'assemblea della società porge materia a severi commenti. Dalla accennata relazione si rileva che l'istituto della schiavitù nel Benadir sussiste e non si ha alcuna premura di toglierlo. Dice infatti la relazione:

«Lo stesso nostro governo, il quale amministrò per vario tempo prima di

noi la colonia, ed amministra tuttora le vaste regioni della Somalia del Nord, non credette finora opportuno di procedere all'abolizione della servitù domestica». (leggi schiavitù).

E i giornali che si sono messi alla difesa della società del Benadir non hanno rossore di asserire che una pronta abolizione della schiavitù torna difficile, che anzi la schiavitù è necessaria per evitare che il paese cada in una maggiore barbarie, che il sopprimerla riuscirebbe dannosa per gli interessi pubblici. Capite, lettori?

Questi giornali dopo avere chi sa quante volte magnificato la civiltà moderna, vantato il libero pensiero e i diritti dell'uomo e condannata la Chiesa come tiranna e retrograda, anzi di più, dopo aver impuntato alla Chiesa di aver lasciato sussistere per tre secoli la schiavitù, hanno la spudorata audacia di venir fuori con siffatte asserzioni che sono addirittura delle infamie. La Chiesa, si potrebbe rispondere a quei giornali, se anche d'un tratto non tosse l'ingiustizia della schiavitù, (il che non poteva fare per molte circostanze) ha gettato, al suo primo apparire, nella società da essa creata un germe, che sviluppandosi, doveva necessariamente portare all'abolizione della servitù. Ha predicato tra i suoi fedeli l'amore e la fratellanza universale in Cristo, ha proclamato l'eguaglianza di tutti gli uomini in faccia a Dio, ha insegnato i doveri di misericordia, di giustizia e di rispetto che i padroni avevano verso gli schiavi, ha inculcato una premura speciale per gli umili e per i derelitti. Dalla predicazione evangelica della Chiesa si effettuò senza scosse e dolcemente l'abolizione completa della schiavitù. Nel soppiano i moderni fautori della schiavitù africana. Fin da principio poi la Chiesa con la predicazione ha virtualmente abolita la schiavitù.

Ma la Società del Benadir neppure predispose nulla per una prossima abolizione della schiavitù.

E ciò, oltre che dal già detto, appare da certe rivelazioni del *Secolo* che sembrano affatto degne di fede. Scrive il *Secolo*:

L'ingegnere Robecchi ha pure accennato (nell'assemblea della Società) alla tratta degli schiavi. Ha detto che l'attuale amministrazione nulla ha fatto per restringere la schiavitù dove le condizioni degli schiavi sono spesso orribili.

«Ma sopra tutto è grave per la nostra colonia — ha soggiunto l'ingegnere Robecchi — il commercio degli schiavi aggravato dalla forma della compra-vendita. I centri di rifornimento sono Lugh e Bardera dove la Società sventola la bandiera italiana; ed a tale riguardo la relazione del tenente di vascello Bidolo è esplicita, poichè dice che il commercio di queste due piazze è in gran parte esclusivamente dato dal traffico degli schiavi, d'onde poi vengono portati ai mercati di Odele e di Meubin sopra Mogadoscio per essere rivenduti ai migliori offerenti delle diverse tribù. E peggio ancora si è che in questo traffico vi abbia sin ora preso parte quasi tutta la popolazione del Benadir e persino gli impiegati indigeni dell'amministrazione, compreso l'interprete principale, il famigerato amico del governatore, coll'aggravante che questi nefandi mercati, pagando gabella portano il visto del *Cadi* e la firma del cassiere italiano agli stipendi della Società, come s'è visto dai moduli fotografati a mani del signor Giorgi di fresco tornato di laggiù».

Oh davvero che queste rivelazioni del *Secolo* sono impressionanti! Bella civiltà che noi italiani portiamo laggiù tra i barbari dell'Africa!

Altra.

Ma sono altre le accuse che si fanno alla società del Benadir, e che sembrano al tutto fuori di contestazione. La società, secondo queste accuse, avrebbe limitata la sua azione alla riscossione dei tributi e delle tasse doganali, per realizzare i suoi guadagni, trascurando gli altri suoi doveri. Vediamo ciò che scrivono in proposito i giornali. Il *Corriere della Sera* ha:

«L'ignoranza in cui essa società del Benadir si trova dei particolari e dei dettagli della vita della colonia — all'infuori di quanto è detto nei resoconti governatoriali — ignoranza per la quale non è ora in grado di opporre smentite e schiarimenti di sorta alle gravi accuse delle quali tanto si parla, può generare in qualcuno l'impressione che la società abbia avuto gli occhi fissi più sopra i bilanci della colonia, che non sulla colonia stessa, e che il lato speculativo dell'impresa abbia potuto far trascurare forse un po' le cure ed i doveri inerenti alla missione morale e civilizzatrice che dovrebbe essere suo obbligo costante. Una impresa coloniale non può tendere al solo utile immediato ma deve mirare anche al compimento di imprescindibili doveri di umanità, incivilimento e progresso, poichè pesa su di essa la respon-

sabilità e l'onore d'avere su quelle terre lontane la rappresentanza della patria».

E il *Secolo* dice: «Noi sappiamo dalle rivelazioni fatte nell'assemblea stessa dall'ingegnere Robecchi-Bricchetti, che nella colonia, la sicurezza che è l'elemento indispensabile per un ordinato vivere civile non si trova neppure allo stato primordiale. La Società del Benadir, al di là del gabelotto della dogana e oltre la limitata cerchia della residenza, non ha provveduto a sicurezza alcuna. La giustizia è un mito. I residenti, di loro iniziativa, ed a seconda delle loro idee personali esercitano un controllo più o meno diretto sui giudici locali, i quali decidono delle controversie a norma delle consuetudini.»

Sicchè appare che la colonia del Benadir non ha altro scopo che lo sfruttamento degli indigeni.

E pensare che per tutto questo la colonia spilla all'erario italiano quattrocento e più mila lire annue: quattrocento e più mila lire tolte ai contribuenti, i quali non potranno ormai più consolarsi dei denari loro spremuti per questa colonia neppur col pensiero che il loro sacrificio si converta in un'opera qualunque di civiltà.

Contro il divorzio

(Nostro dispaccio)

Roma, 22. — (r.) Il Comitato Romano ha pubblicato un bellissimo manifesto contro al divorzio. Domenica scorsa i parroci tutti tennero un sermone su tale argomento. Alla scuola di lingue estere il prof. Pacioti tenne una conferenza.

Il conflitto colla Venezuela

Combattimenti, buio e fame.

Parigi, 21. — Telegrafano ai *Matin* da Caracas che l'altro ieri verso mezzanotte il generale rivoluzionario Riera ha attaccato la città di Coro. Il combattimento durò 10 ore. I rivoluzionari si sono ritirati. Le strade di Caracas non sono più illuminate. Cominciano a mancare i viveri.

La cattura di due golette.

Caracas, 21. — L'incrociatore inglese *Retribution* catturò due golette che partivano da Caro dopo avervi sbarcate armi per rivoluzionari.

Ancora la marmaglia socialista

(Nostro dispaccio)

Roma, 22. — (r.) La marmaglia socialista che domenica voleva entrare in S. Pietro e fu respinta dalla truppa va escogitando nuovi modi di far dispetto al Papa e mettere in ludibrio le cose sante. La cittadinanza ne è stornata e si accusa il governo che lascia fare e tace.

Parlamenti esteri

La babilonia alla Camera.

Vienna, 21. — I giovani czechi riprendono l'ostrosionismo. Il giovane ceco Dyk pronuncia un lungo discorso sopra una mozione d'urgenza già presentata prima delle vacanze natalizie; Funke dichiara a nome di tutti i partiti della sinistra che essi non parteciperanno alla discussione delle mozioni d'urgenza dei giovani czechi il cui scopo è evidente.

Il giovane ceco Koenig pronuncia poi un discorso in lingua ceca, e il centro cattolico presenta indi una proposta per eleggere una commissione speciale che entro il termine di due mesi dovrebbe sottoporre alla Camera un progetto di un nuovo regolamento poichè il regolamento attuale non è sufficiente a garantire il normale funzionamento della Camera.

Combes vuole i fondi segreti?

Parigi, 21. — Alla Camera discutasi il bilancio dell'interno. Benzech socialista chiede la soppressione del credito per i fondi segreti.

Combes dichiara che la soppressione del credito sarebbe una prona di sfiducia verso il gabinetto.

Il Credito è approvato con voti 291 contro 185 voti.

Nelle catacombe di S. Sebastiano

(Nostro dispaccio)

Roma, 21. — (g.) Ieri alle catacombe di S. Sebastiano ebbe luogo la festa annuale a cura del collegio dei Cultori dei Martiri. Il barone Rodolfo Kanzler nel pomeriggio vi disse una splendida conferenza archeologica gustata assai dal numeroso e scelto pubblico.

Alcune dichiarazioni

Lei, signor Gamma, non sa se debba credere a coloro che citano come vigente ancora il decreto Romanorum PP. del 1883 a sostegno delle edizioni di Ratisbona, o al Wagner e al Respighi che affermano che quel decreto non ha più valore di sorte. Io a priori la consiglierai a credere al Respighi per tante e tante ragioni. Ma per chiarire meglio la cosa mi sono rivolto ad un personaggio autorevolissimo che vive in Roma, ed ecco una parte della gentile risposta:

Il decreto RR. PP. 1883 non è stato abolito con un decreto, ma a) col fatto della non inserzione sulla Collezione ufficiale dei Decreti dei Riti; b) colla soppressione e radiazione delle sue citazioni nel decreto Quod Augustinus del 1894. L'abolizione direttamente ed espressamente voluta di quel decreto è un fatto certo ed incontrastabile. Fin qui la risposta da Roma.

Le osservo poi che il breve *Nos quidem* 19 maggio 1901 ha una importanza assoluta, come venne attestato dalla *Civiltà Cattolica*, dall'*Osservatore Cattolico*, *Musica Sacra* e cento altri. La parola del Papa che dopo appena spirato il privilegio concesso a Pustet suona così apertamente lodando l'opera dei Benedettini, incoraggiandoli, rallegrandosi che le loro edizioni sempre più si vadano divulgando, la parola del Papa vale ben più di una semplice lettera. E' poi certo che il Santo Padre scrivendo quel Breve in un momento così solenne non ignorava i decreti antecedenti, e la Sua volontà apparisce chiara se si ricorda che pochi mesi prima del Breve *Nos quidem* aveva apertamente dichiarato al Card. Vicario che si concedeva completa libertà di eseguire le melodie solesmes. Addì 18 giugno dell'anno stesso l'Em. Card. Satolli Pres. d. Cong. d. Studi scriveva al prof. Wagner: Posso assicurare V. S. che Sua Santità come si compiace grandemente della restaurazione della filosofia di San Tomaso, così vedrà con grande soddisfazione che con essa vada congiunta la restaurazione del canto liturgico ricondotto alla sua primitiva purezza.

Addì 10 luglio dell'anno stesso la Sacra Congregazione dei Riti dichiarava che: essendo cessato il privilegio concesso al signor Pustet nulla osta per parte sua che i tipografi, osservate sempre le debite norme, facciano nuove edizioni della stessa Medicea (non la si chiama più ufficiale) o di altre edizioni che siano legittimamente in uso secondo le dichiarazioni emesse in proposito dalla S. Sede.

Aggiungo un fatto per tacere di tanti altri. Nel novembre 1901 Sua Santità Leone XIII si è degnata d'invitare in dono al Pont. Collegio Leonino di Anagni tutti i libri di canto liturgico pubblicati a Solesmes. E dopo tutto ciò l'Haberl ha il coraggio di dichiarare che le sole edizioni ufficiali ancora raccomandate dalla Chiesa sono quelle di Ratisbona? L'Haberl è proprio *amantissimo della verità*! Ma si vuol far delle restrizioni, l'edizione di Ratisbona è voluta almeno per canto strettamente liturgico della s. messa. Anzitutto dove la legge non distingue e noi pure non dobbiamo distinguere. La Suprema Autorità ha parlato in generale e senza restrizioni di sorte, e ciò basta. Ma e perchè dunque la Casa Desclée non stampa il Messale e Pontificale con le melodie di Solesmes? Ecco la breve risposta col seguito della lettera che ho ricevuto da Roma: Non so che dopo il Breve *Nos quidem* si siano fatte nuove edizioni del Messale della Casa Desclée. Ad ogni modo non vi sono differenze nei canti del Messale p. e. del Prefazio. Non esiste parimente una nuova edizione del Pontificale. A quanto dicesi una sarà fatta dalla nuova Commissione storico-liturgica, ed il canto che vi sarà inserito, non sarà certo quello di Ratisbona.

Io poi mi ricordo d'aver letto che i Benedettini stanno curando le melodie del Messale ecc.: e l'anno decoro funzionante l'Emo Card. Rampolla quale legato del Sommo Pontefice, con una nobile corona di Arcivescovi e Vescovi ed oltre sessanta Abati dell'Ordine di San Benedetto, 11 Cardinali ecc. ecc. si eseguì scelta musica. Le melodie non furono tolte da una delle varie edizioni esistenti del *Pontificale Romanum*, ma furono prese dal lavoro già preparato dai Monaci di

Solesmes per il quale anche le melodie del Pontificale verranno restaurate all'antica forma tradizionale. Ed ora mi è lieto sperare che la verità appaia chiara e lampante alla mente di tutti compreso l'egregio amico Rev. Gamma.

Che poi il nostro benamato Arcivescovo abbia caldeggiato e sia per favorire anche in seguito fin quando a Lui sembrerà opportuno le melodie della Medicea questo è un fatto locale che non entra nell'opera della questione gregoriana. Egli ha le sue buone ragioni, e questo io vado dicendo non solo per dovere di sottomissione e per la stima che profondamente nutro per il suo alto sapere e sagace prudenza, ma ancora perchè io (modestia a parte) conosco benissimo, forse meglio di tanti altri queste ragioni plausibili.

Se Lei sig. Gamma intende ancora servirsi dell'Edizione Medicea lo faccia pure sicuro di agire rettamente, ma non dica perciò di scostarsi da me su questo poichè Lei dovrebbe sapere ch'io sono mansionario alla dipendenza e sotto la guida di altri, e che non è quindi il caso di potersi determinare nell'uso di una edizione o dell'altra, e tanto meno d'imporsi agli altri. Nella nostra Cattedrale noi ci serviamo ancora dell'edizioni vecchie della Medicea, sarebbe il bisogno di fare qualche nuovo acquisto, ma tempo fa essendosi presentato un commesso viaggiatore della Casa Pustet il Rev.mo ha giudicato prudentemente di sospendere ogni trattativa in attesa di maggiori chiarimenti.

Ed ora una stretta di mano dal Dev.mo di Lei
p. U. P.

A gloria di un italiano.

Londra, 21. — Esperimenti parziali, fatti in Inghilterra con la posta elettrica, secondo il sistema del conte Piscielli, hanno dimostrato la grande utilità dell'invenzione, la quale però richiederà non indifferenti modificazioni per diventare più pratica.

Prima l'utile - poi il divertimento.

Londra, 21. — Si annuncia una curiosa applicazione del telegrafo senza fili. Con esso si è giocata in pieno Oceano una partita a scacchi fra due piroscalfi. La partita ebbe luogo venerdì scorso fra una comitiva di passeggeri americani che si trovavano a bordo del *Fidelfia* e una comitiva di inglesi che erano sul *Lucania*. I due piroscalfi procedevano a cinquanta miglia di distanza. La partita durò tre ore e fu vinta dagli americani.

Come si scrive la storia moderna

Il Marchese di Rudini, — probabilmente per farsi perdonare gli stati d'assedio e le fucilate del 1898 onde prepararsi a un ritorno al potere insieme col amico Zanardelli, — s'è affrettato a proporre una pensione per tutte le figlie di Annita Canzio Garibaldi: cosa che naturalmente passerà a gonfie vele perchè è scritto nel libro del destino che le pensioni alla dinastia dei Garibaldi debbano riprodursi e perpetuarsi fino a tutte le dropaggini della decima generazione. Ma codesta proposta rudiniana, che ha prevenuto lo zelo dei garibaldini, diede sui nervi alla repubblicana *Italia del Popolo*, la quale sferrò a sangue l'opportuno interessamento del signor Marchese. Ma a difendere l'on. Di Rudini saltò subito in campo il *Capitan Fracassa*, — ufficiozanardellismo, — il quale scrive: « Nel 1866 l'on. Di Rudini combatté da valoroso e da patriota contro un ignobile e criminissimo movimento anarchico-borbonico di brigantini, di clericali e di nemici scelleratissimi della Unità. Rimpioverarlo di questo è iniquo ». E l'*Italia del Popolo* a sua volta replica con questi periodi che meritano attenzione.

10 APPENDICE

G. MOUSSOUR

Enrico La Bourdinière

(Traduzione dal francese di A. Campitelli)

— Noi non vediamo oggi che la crisi, disse Gastone di Chevannes, il quale era stato invitato alla Bourdinière per festeggiare l'arrivo del suo amico. E' vero, caro Enrico, che per l'istante tu manchi affatto di eleganza. Tuttavia io trovo da rivolgerti complimenti per la perfezione con cui sono tenuti i tuoi stivali.

— E' lavoro di Malmusse.

— Malmusse... fece il sig. La Bourdinière. Chi è questo Malmusse.

— Il figlio della vecchia guardia campestre di Gourville, un buon giovane che ha preso a volermi bene e che suda intorno ai miei fornicanti.

— Ma questo Malmusse è un individuo abbastanza biasimevole, disse il sig. La Bourdinière. Avanti di farsi soldato era un fannullone; poi ho inteso dire ch'egli s'è dato al bere.

— Vassiuco, padre mio, che Malmusse non è un cattivo soggetto come per avventura può esservi stato dipinto. E' un tipo ridicolo, che ha, com'ei dice, la mania del forbire. Disgraziatamente

« L'uomo tinto di sangue nel 1898 lascia ben supporre quello che dovrà essere l'uomo tinto di sangue nel 1866: *Crimine ab uno disce omnes...* »

... Quella reazione clericoborbonico-reazionaria, che fu tentata nel 1866 a Palermo, fu in massima parte l'effetto del mal governo italiano.

Nel 1860, sfruttando gli eroismi de' Mille e anche delle bande siciliane, che all'epica spedizione avevano spianata la via, gli uomini del governo italiano entrarono da conquistatori in Napoli e in Palermo e come tali si comportarono. Si appoggiarono alla mafia e alla camorra, e di camorristi composero perfino la scorta di sicurezza attorno alla carrozza del re occupatore.

Palermo nel 1860 accolse Garibaldi liberatore con entusiasmo di popolo, mentre i regi cannoni erano ancora puntati contro di essa, esponendosi generosa ed eroica al pericolo del bombardamento. Nel 1866 insorse contro il nuovo governo.

La causa dunque non va cercata nell'anima reazionaria del popolo dei Vespri e delle gloriose rivoluzioni del 1848 e del 1860, ma nella

...mala signoria che sempre accora li popoli soggetti...

proprio come al tempo dei Vespri. Il marchese di Rudini non doveva dunque prestarsi alla repressione. Il suo ufficio era di difendere la sua città. Se il governo si ostinava nella repressione poteva fare appello ai Morra di Laviano e ai Bava Beccaris dei quali non vi era penuria neanche allora. (C'erano infatti i Lamarmora e i Pallavicini).

Se dunque il marchese di Rudini fu violento nel 1866, la causale fu identica a quella che lo rese violento nel 1898.

E' sempre vero che la verità viene a galla... anche per opera dei suoi stessi nemici! — Qui ricordiamo poi che il *Guerrin Meschino* ha una brillante poesia satirica contro la proposta Rudini.

Riportiamo la chiusa:

« Tu vedo eretto, o Rudini, in la bruna tua redingotte, già proporre ai voti lire duemila e cinquecento a ognuna delle quattro nipoti.

Con parole d'immagini contese e con ardore patrio, te già sento rievocare il General, per queste duemila e cinquecento.

Ecco, a te plaude tutto il Parlamento ardente di pure del tuo patrio foco... Tutto ciò per duemila e cinquecento lire... è davvero poco;

E nessuno oserà un'inviti ciarla contro i tuoi detti, si di patria caldi per non sentirsi dire: Costui parla male di Garibaldi! »

La morte di M.r Schaeppman

Roma, 21. — Stamane alle ore 4 è morto Mons. Schaeppman, ammalatosi poco tempo dopo che era giunto qui a Roma. La morte è dovuta a sopraggiunti tagli congestione.

L'illustre uomo però aveva ricevuto i Sacramenti giorni sono. Il Santo Padre gli inviò la benedizione ed è rimasto adoratissimo della perdita del *laeder* dei cattolici Olandesi.

Durante la malattia il governo d'Olanda s'interessò dell'illustre infermo, chiedendo spese notevoli. La salma venne esposta nella Cappella Ardente presso le suore Francescane di via Giusti.

La stia tenebrosa

Roma, 21. — Da qualche giorno si va dicendo che, per iniziativa di alcuni maggiori della Massoneria italiana e francese, si siano gettate le basi per creare una grande federazione massonica mondiale, nell'intento di dare al movimento massonico un indirizzo più preciso e una certa unità d'azione, in modo da potere la Massoneria svolgere la propria attività con criteri più moderni in tutto il mondo. E tutto ciò nel secolo XX!

beve troppo; ma in fondo è un buon diavolo.

— Sì prudente, caro figlio, e tieni in guardia contro la tendenza che hai di giudicare troppo presto e troppo favorevolmente delle persone che ti stanno d'intorno. Ciò ha del generoso, convengo, ma è del pari anche dannoso.

Gli otto giorni di licenza passarono felici e rapidi.

Il parroco Chavernay era soddisfatto del suo vecchio allievo; la fermezza cristiana d'Enrico contro gli scherni dei camerati gli avevano dato una gioia profonda.

— Il giovane è sulla buona via, egli diceva al signor La Bourdinière. Finchè non avrà gettato da una parte il suo sostegno, non abbiamo ragione di temere cadute. E quanto al non lasciarsi strappare questo sostegno ci ha dato garanzie buone.

— Io sono meno tranquillo di Lei, rispondeva il sig. La Bourdinière, poichè non ho tutta confidenza nella spirito chiaroveggente di mio figlio. — Quando Enrico fu di ritorno al quartiere, trovò Malmusse di fianco al suo letto intento a lustrargli il fodero della sciabola.

— Guardi qua, disse l'ussaro, non è un vero splendore? Sarà a vedere subito le sue allude... Sicchè Ella è stata a rifarsi la bocca buona alla gamella paterna!... Devono essere stati contentissimi di rivederla laggiù. Fortuna, per bacco, avere un papà ed una mamma,

Nelle aule di un tribunale

Lo spazio non ce lo permise prima; per questo riportiamo solo oggi un interessante brano del discorso tenuto dal Procuratore Generale cav. De Lollis, all'inaugurazione dell'anno giuridico presso la Corte d'Appello di Roma. Il brano è una vera apologia del cristianesimo, che assume importanza pel luogo in cui fu pronunciata e per la persona che la pronunciò. Eccola:

« La Roma pagana aveva leggi, costumi e dottrine crudeli verso i piccoli ed i deboli. Un imperatore romano pronunciò contro i trovatelli la terribile sentenza: *A loro sia gioia la morte e sia supplizio la vita*. Caduto l'Impero pagano, in un mare di luce, comparve l'alba del Cristianesimo. Allora cominciò a prepararsi il trionfo della carità, che fu la sintesi della nuova religione. All'ombra di essa, ingentiliti i costumi, ogni sventurato destò un sentimento di simpatia e di benevolenza. Sotto l'influsso della nuova parola che insegna l'amore del prossimo, l'eguaglianza e la fratellanza fra gli umani, venne la redenzione della donna, la liberazione degli schiavi e la protezione dell'infanzia. Come le divinità pagane erano stitonde di sangue e domandavano sacrifici di vittime umane, così per gli effetti della nuova religione mutarono costumi e sentimenti, e si ritenne fatto a Dio il bene fatto al proprio simile, la carità, la benevolenza verso i sofferenti, l'amore portato ai piccoli, ai deboli.

Mentre l'Impero, che aveva signoreggiato il mondo, chiudeva la sua storia, il cristianesimo iniziava la sua epopea, modificando le condizioni sociali del popolo, affermando una nuova civiltà, e fondando la famiglia non più sulla ferrea patria potestas, ma sulla benevolenza, sull'amore. Trionfò quindi con l'era nuova l'idea a favore dell'infanzia anche derelitta. Sublime idea del Cristianesimo estrinsecò dalle dolci parole di Gesù: *Sinite parvulos venire ad me — chi accoglie uno di essi in mio nome, accoglie me stesso*.

Ma perchè dopo tutto ciò è sempre in aumento il numero d'innocenti vittime? Perchè abbiamo, sì, accolto in teoria, le sublimi massime del Vangelo, ma con evidente e perniciosa contraddizione ci siamo tenuti attaccati come l'ostrica allo scoglio, a principi promananti dall'antica legislazione romana, principi già tramontati e condannati dalla coscienza pubblica rinnovellata dalla morale nuova proclamata e conseguentemente anche dalla logica.

L'egoismo, diciamo chiaro, nato con gli splendori di una dottrina antica, per quanto classica, in outa alla logica che noi consente, ed al criterio storico politico, non ha fatto avvertire la contraddizione. Oggi il mondo va di mano in mano perdendo il senso morale, ma di chi la colpa di questa tendenza che è causa di tanti malanni? Della nostra civiltà, in conseguenza della lotta secolare fra lo Stato e la Chiesa; ed è il risultato della vittoria dello Stato, il quale è divenuto troppo laico per sistema, per necessità di cose, per odio al passato.

E' indubitato che il sentimento morale ha un intimo rapporto col sentimento religioso, specialmente per le menti mancanti e prive affatto di coltura. Per costoro, scossa la fede che accompagna l'uomo dalla culla alla tomba, per cui la sua missione nella società è immensa, perde di forza il sentimento, e riportando al dominio della ragione ogni cosa si pretenda calcolare in tutto e su tutti.

coi clericali sarei crepato di fame; che egli, Pezy, e gli amici suoi erano soli capaci di fare di me un vero cittadino ed un libero lavoratore; ed un sacco di spalle corbellerie. Io dunque diedi le altre alle pratiche religiose. Non so se abbia avuto torto o ragione; ma ormai quello che è fatto è fatto e non conviene disdirsi più. Certo poi che tutto questo non m'ha fatto nè migliore, nè più ricco. Chavernay e Pezy m'hanno abbandonato sul lastricato; io ho intrapreso trentasei mestieri senza prender gusto a nessuno; e quando ho visto che così non si poteva andare innanzi, ho preso partito di farmi soldato... Ma neppure il mestiere di soldato lo faccio meglio degli altri... E poi mi son messo a bere... Che vuole, sento disgusto di me stesso ormai; ed allorchè mi assalgono memorie crudeli, bevo per dimenticare; non ho più alcuna consolazione dappoichè ho perduto la fede... Mi restano tre anni a tirar via ancora nel reggimento. In tre anni Lei sarà certamente fatto passare ufficiale; io probabilmente sarò messo alla porta, e riprenderò la via della miseria, finchè cadrò in qualche angolo abbandonato a morire come un cane!... Che dite della vostra allude? Domani, alla manovra, il sotto luogotenente Maulon si spiegherà in esse per vedere se i suoi mustacchi sono bene appuntiti...

Enrico aveva dato ascolto con una strana emozione al racconto di Malmusse, che era una confessione accompagnata meno da pentimento che da una rasse-

gnazione di scoraggiamento e di fatalità. Fu preso da pietà per quest'essere senza forza volontaria, senza rispetto di se stesso, cui perversi insegnamenti avevano completamente spogliato del sentimento di dignità umana, e degradato ad uno stato poco men che bestiale. Sembravagli Malmusse un soggetto più degno di compassione che di biasimo; e trovò troppo severi gli apprezzamenti paterni a riguardo del povero giovane. In luogo di allontanarlo da se, cercò sempre più modo d'avvicinarlo; di trattar con lui, per vedere s'era possibile trapparlo a quella dissoluta apatia morale. E subito si diede a far guerra all'abitudine ubriaccona di lui. Il compito non era facile; imperocchè la rocca di Sisifo ricascava pur sempre. Pur tuttavia dopo alcun tempo Enrico poté notare qualche buon risultato de' suoi sforzi. Malmusse cominciò ad aver paura de' suoi ripetuti rimproveri, e quando si lasciava cogliere da lui in istato d'ubriachezza, faceva trasparire una sincera vergogna.

« Questa corrente di freddo calcolo modifica i costumi, distrugge tradizioni, ed a quelle usanze e a quegli ordinamenti che si fondano sulla legge del cuore, si sostituisce un complesso di regole e di convenzioni poggiate sull'interesse individuale. Un grande statista moderno, Minghetti, rilevò che il sentimento religioso ha una grande influenza sul costume dei popoli, che esso più di qualunque altro sentimento ha il potere d'ispirare la civiltà, la rassegnazione, il sacrificio, e che basterebbe sentire profondamente nel cuore il precetto del Vangelo — *di amare il prossimo* — per allontanare l'uomo da ogni delinquenza. »

Le dimostrazioni continuano

Palermo, 21. — Ad Alcamo ebbe luogo un'altra dimostrazione iersera. Un gruppo di donne riunitesi alla barriera esigeva il passaggio di un carro di vino e stante l'opposizione da parte delle guardie nacque una violenta colluttazione. Poi una dimostrazione di 5 mila persone cominciò a percorrere le vie della città gridando: *abbasso il dazio!*

La truppa, accorsa con le baionette inastate, viene accolta da una fitta sassaiuola. Le donne sembrano inferocite: coi bambini in braccio si gettano urlando contro i soldati; molte vengono rovesciate a terra e restano contuse, malconce. Dopo replicati squilli la truppa carica i dimostranti che finalmente vengono dispersi. Il Sindaco ha affisso un manifesto invitando alla calma.

I negozi sono chiusi. E' stato chiesto un aumento di forza pubblica; l'esazione del dazio è stata nuovamente sospesa. La situazione è grave; temonsi nuove turbolente dimostrazioni.

Notizie estere

Una commossa sanguinosa nel Portogallo.

Londra, 21. — Il *Daily Mail* ha da Lisbona: Una grave commossa è scoppiata ieri a Fundao nel nord del Portogallo. Siccome alcuni operai erano stati arrestati perchè erano entrati in una proprietà privata, tutto il villaggio insorse; e la polizia e le autorità furono attaccate dai contadini armati di falce; la polizia fece fuoco per cui vi sono quattro morti e numerosi feriti.

I duchi d'Orleans a Londra.

Londra, 21. — Il duca e la duchessa d'Orleans, accompagnati dal duca Luynes fecero ieri una visita ai sovrani. Si ricorda che le buone relazioni fra il duca d'Orleans e re Edoardo erano guastate quando re Edoardo era Principe di Galles a proposito di una caricatura di Leandre.

L'incendio d'una nave.

Havre, 21. — Verso le ore 12.30 è scoppiato un incendio a bordo del transatlantico *Touraine* con intensità inaudita. Il salone delle cabine di prima classe è interamente distrutto. Il fuoco si propaga alla stiva.

Un caso di vaiuolo nero?

Trieste, 21. — Un telegramma da Fiume recava ieri la notizia che in un naviglio italiano, arrivato da Pesaro con carico di mattoni, trovavasi un marinaio ammalato di vaiuolo nero. Il marinaio venne trasportato all'ospedale e il naviglio disinfettato.

Un successivo dispaccio dice però che non sembra trattarsi veramente di vaiuolo nero.

Notizie italiane

Si accorgono solo adesso.

Alessandria, 21. — La locale sezione del partito repubblicano italiano, rifiutò di far iscriverne i propri membri alla Camera del lavoro, adducendo la ragione che questa, anzichè avere carattere apolitico, si addimostri invece di tendenze socialiste.

« Ebbene! si diceva egli. Ancora una volta mi son lasciato far nausea dall'acqua chiara!... Non c'è che dire, sono preso!... Per mille bombe! avrei meglio mi si accollassero 15 giorni di prigione, che incontrar Lei quando sono in questo stato!... Malmusse è un animale, signor Enrico; sono io stesso che glielo confesso, e Lei non otterrà mai nulla di bene da esso. »

Continua.

Una commemorazione di Pio IX.

Torino, 21. — L'*Unione Conservatrice* ha deliberato di tenere una commemorazione di Pio IX nei giorni in cui cade il venticinquesimo dalla sua morte.

La morte del generale Tonini.

Roma, 21. — Stasera, in seguito a paralisi cardiaca, nell'ospedale militare dove trovavasi malato, moriva il generale Alessandro Tonini, comandante del 7° corpo d'armata d'Ancona. Gli succederà il generale on. Pistoia.

Il generale Tonini era nato a Torino nel 1837. Aveva fatto tutte le campagne dell'indipendenza dal 1859 al 1870.

Saranno gli stessi!

Roma, 21. — Oggi furono arrestati in piazza del Pantheon Corradini Ludovico, Panichi Alessandro e Sacchi Felice, giovanastri fra i 20 e i 21 anni perchè emettevano sconci suoni con la bocca insultando alla memoria del Gran Re.

Saranno della stessa marmaglia che a s. Pietro provoca quei disordini indecenti!
n. d. r.

Nelle miniere del Sud Africa.

Johannesburg, 21. — I direttori delle miniere diressero a Chamberlain un rapporto dove esprimono il timore che la pressione esercitata sugli indigeni per procurare la mano d'opera provochi una sollevazione. Essi preconizzarono l'introduzione della mano d'opera europea ovvero cinese.

DALLA PROVINCIA

San Daniele

21 gennaio. Elezioni Società Tiro a Segno.

Domenica scorsa nell'ufficio della Società Tiro a Segno Nazionale ebbe luogo la votazione per i membri della presidenza per il biennio 1903-1904. Su 289 iscritti si presentarono a votare 100 e la votazione risultò valida non richiedendosi a tale validità che un terzo degli elettori. Dei portati nelle liste ebbero voti 93 Gonano Gio. di Giov., 92 Sachs Ettore, 89 Farlati Daniele, 84 Zaghis Giulio, 55 Mattiussi Virgilio, 25 Corradini Arnaldo, 15 Zuminio Adelchi. Nella prima seduta dopo l'approvazione dei verbali di elezione, l'ufficio eleggerà il presidente ed il segretario della società per il biennio 1903-1904.

Ariis

20 gennaio.

Altra interessante scoperta. Ieri i muratori che danno l'ultima mano ai lavori nella nostra Chiesa, posero attenzione ad una nicchietta praticata alla base dell'Altar maggiore. Scopertachiatela, vi si rinvennero notevoli avanzi di cranio umano, che doveano esser racchiusi in una cassetta di legno, della quale si raccolse qualche traccia; e li accanto due preziosi cimelii, consistenti in due suggelli patriarcali, che vogliono rimontare alla metà del secolo IX. In vero la dicitura impressavi ci ricorda il patriarca Andrea, che tenne la sede Aquilejese tra l'anno 844 ed 855.

Di Tomaso.

Sui rimborsi dei depositi nelle Casse di risparmio postali

Il sistema, da qualche tempo introdotto, di rilasciare ai depositanti due libretti (uno per versamenti e l'altro con 20 cedole per ritiri) invece d'uno solo, come praticavasi prima, offre indubbiamente alcuni vantaggi; ma vi è tuttora un inconveniente, riconosciuto dallo stesso Ministero colla seguente avvertenza sulla copertina dei libretti delle cedole, ripetuta in modo quasi eguale sul frontespizio: *Il fascicolo delle cedole deve essere conservato gelosamente e, se è possibile, custodito separatamente dal libretto; poichè se un terzo ne venisse in possesso potrebbe ritirare rimborsi senza troppe difficoltà.*

Il sistema, da qualche tempo introdotto,

di rilasciare ai depositanti due libretti (uno per versamenti e l'altro con 20 cedole per ritiri) invece d'uno solo, come praticavasi prima, offre indubbiamente alcuni vantaggi; ma vi è tuttora un inconveniente, riconosciuto dallo stesso Ministero colla seguente avvertenza sulla copertina dei libretti delle cedole, ripetuta in modo quasi eguale sul frontespizio: *Il fascicolo delle cedole deve essere conservato gelosamente e, se è possibile, custodito separatamente dal libretto; poichè se un terzo ne venisse in possesso potrebbe ritirare rimborsi senza troppe difficoltà.*

« Ebbene! si diceva egli. Ancora una volta mi son lasciato far nausea dall'acqua chiara!... Non c'è che dire, sono preso!... Per mille bombe! avrei meglio mi si accollassero 15 giorni di prigione, che incontrar Lei quando sono in questo stato!... Malmusse è un animale, signor Enrico; sono io stesso che glielo confesso, e Lei non otterrà mai nulla di bene da esso. »

Continua.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX

30° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.—
Fondo di riserva » 318.904.49
Totale L. 1.365.904.49

SITUAZIONE GENERALE

Table with columns for dates (30 Novembre, 31 Dicembre) and sections (ATTIVO, PASSIVO) listing various financial items and their values.

Table with columns for dates (30 Novembre, 31 Dicembre) and sections (ATTIVO, PASSIVO) listing various financial items and their values.

Il Sindaco Il Vice Presidente
Avv. G. B. Billia Cav. G. B. Degani
Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.
Accorda Antecipazioni e assume in Rapporto
a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0 al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento 4 1/2 - 5 0/0
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 - 5 0/0
Cedole di Rendita Italiana a scadenza a 2 1/2 0/0
Apra Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 3/4 0/0 al 5 0/0
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze pel Regno, gratuitamente.
Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.
Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.
A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.

Table showing financial movements for current interest-bearing accounts and savings deposits for November and December 1902.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table showing financial movements for savings deposits for November and December 1902.

Totale L. 7.376.541.25

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, featuring a portrait of a man and text about medicinal products like 'Acqua di Nocera Umbra' and 'Alberto Raffaelli'.

facilità il Segretariato dell'Emigrazione, io La pregherei di fare precisamente il contrario in omaggio alla giustizia ed alla lealtà.
Voglia dunque accogliere con fiducia queste dichiarazioni e prosegua con tranquillità nell'organizzazione che s'è proposta, che nel campo dell'assistenza degli emigranti v'è posto per tutti.
In questo campo vuol essere non guerra astiosa, ma nobile gara nello studio dei mezzi migliori per giovare a questi lavoratori, con accresciuto loro vantaggio; c'è anzi tanto da fare in loro favore che non deve nemmeno restarci una briciola di tempo per oziose tergiversazioni.
Con perfetta osservanza
Udine, 21 gennaio 1903.
dev.mo
P. A. De Poli.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.
Venerdì 23, Sposalizio di Maria.

Nuovo cavaliere.
Il sig. Francesco Minisini, noto negoziante della nostra città, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Sgretolamento in palazzo.
I consiglieri comunali Franzolini e Schiavi hanno date le loro dimissioni dalla carica.

Chi è il morto?
Quell'ubriaco che condotto all'ospedale moriva venne identificato per Giovanni Tonutti fu Antonio, di anni 65, nato a S. Lorenzo di Sedegliano, domiciliato in Udine ai Casali di Sant'Osvaldo.

Beneficenze.
La locale Cassa di Risparmio di Udine, largi sugli utili del 1902 a questa Congregazione di Carità Lire quattromilaquattrocento (L. 4400).

Offerte fatte all'Ospizio M. Tomadini:
Il sig. Giusto Fontanini offre L. 2; i signori fratelli Sovrano di Enemondo, in morte del cav. Pietro Picco offrono L. 2. La Direzione ringrazia.

IN TRIBUNALE.

Processo per diffamazione.
Udienza antimeridiana del giorno 21.
Borcianni. Fra i due vi furono in seguito polemiche?

Chiesi. Ve ne furono con scambio di parole ingiuriose e di padrini.
Zorzi. Conosce il Furlani da molto tempo. Sa che il Papa ed il Furlani erano in buonissimi rapporti.

Presid. Il teste saprebbe se il Furlani domandasse sussidi al Papa?
Zorzi. Questo non credo; so però che il Furlani indirizzava lettere per ottenere un impiego. Da quindi spiegazioni sul giornale l'Italia conforme al teste precedente.

Bertacioli. Saprebbe dirci in che maniera fu interpretata la successione del Furlani al Papa nel giornale?
Zorzi. Nel mondo giornalistico che io frequentavo l'impressione era pessima.

Pagani. Era lei collaboratore col Papa?
Zorzi. Sì, e siamo usciti insieme per solidarietà.

Il teste De Grandi telegrafò: Non posso venire perchè indisposto e per mancanza di fondi.
Il presidente ordina al cancelliere perchè provveda.

Bigami è uno dei decani del giornalismo milanese. Fu sempre amico del Papa, il quale una sera gli parlò del Furlani, presentandoglielo come un giovane volenteroso e pieno di entusiasmo. Simpatizzò presto col Furlani per le sue doti morali. Espone la storia dell'uscita dal giornale l'Italia da parte del Papa conforme agli altri testimoni riportati più sopra. Dell'entrata del Furlani al giornale non fece gran caso.

Udienza pomeridiana del 21.
Carati. Sa dei trafiletti che pubblicava la Piccola ludenti l'onore del Pignat, che egli sa galantuomo. Fa un po' di storia del forno e dice che il Pignat pagò dei debiti verso il fornitore con denaro proprio.

Presidente. Si ricorda del fatto del Minerva?
Carati. Racconta il fatto. Una sera in teatro mi vidi minacciato da una persona, contro la quale io rappresentavo un cliente in Pretura; reagi e mi trovai tra le braccia del maresciallo Zsaro. Pochi giorni dopo uscì sulla Piccola un trafiletto che ritenni a me allusivo. Si ricorda di un articolo querelato dal Franceschinis perchè lo si accusava d'aver caldeggiato la costruzione d'una strada per favorire un amico. Lesse l'articolo del Giornale di Udine nel quale si accusava il Pignat di un sotterfugio per mistificare la commissione Uccellis.

A domanda del presidente, dice che vi erano dei volgarizzatori, i quali si impegnavano di spiegare ciò che si nascondeva sotto gli articoli, fra i quali c'era anche l'avv. Caporriaco.

Caporriaco. E' una menzogna; io ho deplorato l'articolo.

Girardini, Borcianni e Bertacioli. Si metta a verbale. Nasce un battibecco; tutti parlano e strepitano. Stabilita la calma, si continua la discussione.

Si richiama il teste.

Franceschinis. Sul Giornale di Udine apparve un articolo circa una strada nuova da farsi fra porta Grazzano e porta Cusignacco, nel quale era accusato di caldeggiare l'attuazione di questa per fare un piacere ad un mio amico. Sporsi querela e in seguito ad una dichiarazione, rilasciatami dal sig. Doretti, allora proprietario del giornale, e del sig. Furlani, ne feci il recesso.
La Piccola Patria, dopo la dichiarazione, ritornò sulla questione ed allora ho pensato fra me che dal sig. Doretti avrei accettato qualunque dichiarazione come l'accetterei da qualunque galantuomo, ma dal sig. Furlani no e poi no.
Qui succede un battibecco fra gli avvocati, avendo l'avv. Pagani chiamato settario il testimone.
Si legge quindi l'articolo della Piccola Patria riguardo alla strada. Il teste parla dell'utilità di quella strada per la quale era stata votata una somma anche dalla precedente amministrazione Pecile, e che egli non aveva fatto altro che riportare ciò nella successiva amministrazione Prampero.
Braida membro della Commissione dell'istituto Uccellis. Ebbe ad esaminare personalmente i documenti delle concorrenti.
Notò l'età della signorina Pignat, ma poi seppe che l'età si computava in modo diverso.
Presid. L'avv. Franceschinis ha mostrato dispiacere perchè concorse anche il Pignat?
Braida. Sì; me ne fece parola; ma io risposi che non credeva, perchè uno che era assessore dovesse privare la figlia dell'istruzione.
Pagani. Sa che il Pignat avesse a dare benemerente al paese?
Braida. E' assessore, dunque serve il proprio paese a scapito dei suoi interessi.
Presidente. Su che basi la Commissione fondò i suoi voti?
Braida. Si enumerò i titoli e se ne fece ampia discussione. Quelli della Petoello erano della scuola elementare e quelli della Pignat invece di una scuola superiore.
Pagani. Che stato di famiglia ha il Pignat?
Braida. Il Pignat è stipendiato e percepisce lire sei giornaliere, essendo la fotografia di proprietà del sig. Malignani.
Cantarutti, membro della Commissione. Si ricorda del documento della scuola elementare presentato dal Pignat; tanto è vero che nella discussione il Franceschinis disse che vi era segnato un sette in presid. Che impressione gli fece l'articolo?
Cantarutti. Appena letto pensai che se il Pignat avesse fatto questo, si sarebbe macchiato d'una azione disonorevole.
Bertacioli. Venne nessuna concorrente a raccomandarsi da lei?
Cantarutti. Sì; erano le Sartogo, Goi e Petoello.
Analogia domanda si fa al teste Braida, il quale depono che il Petoello gli scrisse una lettera.
Il teste Ballini viene rimandato, perchè gli avvocati possano prendere visione del protocollo dell'Uccellis.

Sa che il Pignat si legnava d'esser fatto segno da censure per parte della Piccola Patria circa la questione del malaugurato forno economico e che voleva sporgere querela.
Lesse l'articolo della Piccola del 16 marzo. L'impressione che ne ricavò fu pessima ed anzi un giorno, trovato il Tenca redattore del Giornale di Udine gli fece delle rimostranze a cui egli rispose: « Lei non sa ciò che il Carati fece al Furlani! Da ciò mi convinsi che l'articolo era proprio rivolto al Carati.

Ai genitori inumani.
Quel Maruzzi Giovanni e quella sua moglie Zilli dei casali di Sant'Osvaldo che sotto l'imputazione di continui maltrattamenti verso il rispettivo figlio e figlioastro di anni 7, erano stati carcerati e poi messi in libertà provvisoria, ieri comparvero avanti il Tribunale.
Negano essi; hanno per loro testi che scaricano il loro fardello per quanto è possibile, ma è troppo grave perchè non venga ritenuta la loro colpeabilità. Il padre ha sei mesi e 20 giorni, la madrigna 6 mesi di reclusione.

Ultimi telegrammi

Piccola vittoria di socialisti.
Vienna, 22. — Nelle elezioni comunali per il terzo corpo, a Floridsdorf, risultarono eletti i candidati socialisti, con una maggioranza di circa 150 voti.

La telegrafia Marconi in Cina.
Roma, 22. — Il Governo italiano si propone di stabilire una linea telegrafica senza fili fra Pechino e Taku.

La rivoluzione a Salvador.
Nuova York, 22. — Un telegramma giunto da Panama annunzia che i generali Varahonno e Riveaf hanno proclamato l'insurrezione nella repubblica di Salvador. Il generale Regarado lasciò la capitale con gran numero di soldati, per attaccare gli insorti.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Per rimediare, quanto più è possibile, l'accennato pericolo, propongo l'uso della parola d'ordine, adottate dalle Poste austriache.

E' dessa una parola segreta, che il depositante ha la facoltà di far annotare sui libri dell'Amministrazione e che deve essere dichiarata da chi in seguito si presenta a richiedere qualche rimborso.

Il sistema è ottimo, perchè garantisce il depositante (il quale ha tutto l'interesse di non dire a chicchessia la parola segreta) come pure l'impiegato, che deve fare il pagamento.

Riletta il Ministero sulla mia proposta; si persuaderà certo che adottandola, ed osservando in tutto il resto le vigenti disposizioni in materia, le frodi imputabili a sottrazioni o smarrimenti di libretti, saranno, se non del tutto impossibili, certamente assai difficili.

Lettera aperta al dott. G. Pitotti.
(vedi Friuli di ieri).

La leucemia è una malattia che colpisce nello stesso tempo fegato, gangli linfatici, glandule dell'intestino, midollo delle ossa; insomma tutti gli organi formatori del sangue.

E' una malattia progressiva che conduce lentamente alla morte, nessun farmaco vale a guarirla e tutti gli operati di esportazione di milza sono morti subito o dopo breve tempo per cachessia.

Quindi tutti i chirurghi sono concordi nel non operare, perchè levanda la milza non si può arrestare una malattia generalizzata in tutti gli organi formatori del sangue.

Nella letteratura si trovano segnati guariti di splenomegalia per leucemia due casi, uno del Franzolini e uno del Vincini; gli altri tutti morti.

Il Banti nel 1898 nel suo lavoro sulla splenomegalia primitiva o anemia splenica, ha dimostrato che il caso operato dal Franzolini non era leucemia ma anemia splenica o splenomegalia primitiva.

Nell'ultimo lavoro pubblicato a Lipsia nel maggio del 1901 dall'Harris et Hertzoeh, nella deutsche zeitschrift für chirurgie, si trova notato che le operazioni di splenectomia per splenomegalia primitiva a quell'epoca sommarono 19 e in questi è incluso il caso del Franzolini, con esito di 15 guarigioni e quattro morti.

Questo per la verità scientifica su cui non è possibile la discussione.

Tanto per il pubblico si può dire che l'anemia splenica è un'anemia progressiva con aumento di volume della milza senza ingrossamento delle glandule linfatiche; ma però con andamento progressivo fino a dare il marasma e la morte e che dall'esportazione della milza si può ottenere una guarigione perfetta.

Almeno così la pensa lo scrivente che non è ne medico ne chirurgo e che pur conosce qui a Udine oltre la Lazzarini altre persone guarite in data più recente per asportazione di milza nell'anemia ma nessuna nella leucemia.

Dott. Pastis.

On. Sig. Sac. Prof. Protasio Gori

CITTA.

A torto Ella accusa il Segretariato dell'Emigrazione nell'articolo di ieri del Crociato di muover guerra all'Unione Professionale da Lei promossa in Tarcento. La propaganda, di cui Ella si adombra non fu fatta soltanto nel mandamento di Tarcento, ma in tutti i 471 comuni della Provincia, nei quali l'emigrazione temporanea si verifica in proporzione non trascurabile, e non ebbe l'intento di combattere alcuno, ma puramente di riunire gli emigranti per l'elezione dei Delegati al 3° Congresso, secondo una disposizione dello Statuto del Segretariato che fu approvato un anno fa.

Il nostro Segretariato non ha carattere antireligioso né anticlericale; la miglior prova si è che nel Congresso di domenica scorsa fu proposto e senza alcuna opposizione approvato di includere nel Consiglio Direttivo un sacerdote, che s'è veramente prestato con passione e con entusiasmo a favore degli emigranti, Don Eugenio Blanchini. Perché mai, se si volesse fare dell'anticlericalismo, avremmo commesso la sciocchezza di tirarci in casa un incomodo testimone?

E neppure ha mai pensato a combattere le organizzazioni operaie promosse dal Clero. Anche qui c'è la sua brava prova. Il nostro Segretariato ha provato si poca gelosia per l'opera del Segretariato del Popolo, fondato più tardi dal Clero della Diocesi quasi a fargli concorrenza, che quest'anno la Commissione Esecutiva, essendo sovraccarica di lavoro e temendo per questo motivo di non potere con sufficiente sollecitudine soddisfare alle richieste di alcuni emigranti, li diresse a quel Segretariato, ove però non furono accolti perchè mancava loro una raccomandazione del parroco.

Io non la seguirò nelle sue digressioni etiche e biologiche; mi basta assicurareLa che il Segretariato dell'Emigrazione (sarà forse questa un'eccezione alla regola da Lei enunciata!), se ha dichiarato di astenersi da ogni questione politica e religiosa, ha anche mantenuto sempre scrupolosamente la promessa; della qual cosa Ella potrà convincersi, recandosi all'Ufficio del Segretariato e sfogliando il copialettere ovvero con qualunque altro genere di indagini.

Quanto poi alle persone che aiutano gentilmente il Segretariato nel suo lavoro; esse, appunto perchè questo non non ha carattere politico, furono scelte fra i più volenterosi di tutti i partiti. Poiché Ella tace con tanta discrezione i nomi delle persone, a cui intende rivolgere un biasimo, ed accusa con tanta

talità, senza stesso, com'è stato di Malcom-ropo a ri-go di più lui, lo a su-ndine ra fa-rica-dopo qual-fozri. a de-si la-ubra-ocera

una dell'ac-sono gli-gione, uesto signor con-la di

uo, 1903

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelli, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00				
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25				
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.40				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05				
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.33
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32				
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine Venezia	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.59
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.15 D. 19.19	21.20	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.00 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

Udine — Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie
Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE
PREZZI MODICISSIMI

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino

Ho preso io stesso le **Pillole di Creofolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da 1. e 2. prezzo tutto 1/2 Farmacia

PREPARATORI
DOMPE - ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO

OLI SASSO

Rappresentanza e vendita

UDINE

Via Cavour Num. 2

UDINE

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfalon, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitatezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.